

I vescovi: «i figli non sono un diritto»

di Maristella Iervasi

in "l'Unità" del 26 gennaio 2016

I richiami del capo dei vescovi sono tutti «puntati» sul Parlamento, al dibattito sulle unioni civili, con la questione della adozione co-parentale che esiste già per le coppie etero e il riconoscimento dei diritti e dei doveri per le unioni omosessuali. La prolusione del cardinal Angelo Bagnasco al Consiglio Episcopale Permanente della Cei, va quindi oltre il richiamo del Family Day di sabato prossimo a Roma. «Non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni tipo di unione». In questo «scigno» di relazioni, di generazioni e di generi, di umanesimo e di grazia, vi è una punta di diamante: i figli. E il loro vero bene deve prevalere su ogni altro, «poiché sono i più deboli ed esposti: non sono mai un diritto, poiché non sono cose da produrre (...). I bambini hanno bisogno di un microcosmo completo nei suoi elementi essenziali, dove respirare un preciso respiro. I bambini hanno diritto di crescere con un papà e una mamma. La famiglia è un fatto antropologico, non ideologico». L'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, chiede di fatto la cancellazione dell'art.5 del ddl Cirinna.

Immediata la replica di Franco Grillini, presidente di Gaynet Italia: «Bizzarro il capo dei vescovi, da un lato si lamenta che in Italia non si fanno figli, poi quando qualcuno li fa, come le coppie gay, lancia strali perché non gli piace il modo come sono venuti al mondo. Riteniamo che qualsiasi bambino venuto al mondo meriti rispetto e non debba essere discriminato».

Lo scigno della famiglia

Già il titolo: «Lo scigno della famiglia» fa capire dove il presidente della Cei vuole puntare il suo discorso per i cattolici credenti: «La famiglia è la Carta costituzionale della Chiesa» sottolinea - ma «sogniamo anche un Paese a dimensione familiare», dove il rispetto per tutti «sia stile di vita», e i diritti di ciascuno «vengano garantiti su piani diversi secondo giustizia». E Bagnasco precisa ulteriormente: «La giustizia è vivere nella verità, riconoscendo le differenti situazioni per quelle che sono, sapendo che - come ha ribadito Papa Bergoglio, ndr - “quanti vivono in un uno stato oggettivo di errore, continuano ad essere oggetto dell'amore misericordioso di Cristo”, perciò della Chiesa stessa».

Il sentire della gente

Bagnasco non cita mai il Family Day ma secondo il presidente della Cei i credenti hanno «il dovere e il diritto di partecipare al bene comune con serenità di cuore e spirito costruttivo», sottolinea. Mentre ai laici ricorda il Concilio Vaticano II: «Spetta a voi iscrivere la legge divina nella vita della città terrena», con l'auspicio di una propria responsabilità «alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del Magistero».

Famiglia e Costituzione

Il Capo dei vescovi, insomma, rivendica l'identità «unica e propria» della famiglia fondata sul matrimonio, «prevista dalla nostra Costituzione». È questo il «sentire della gente». La famiglia come centro del «tessuto sociale, il punto di riferimento, il luogo dove crescere e dare calore. Dove uscire da sé per incontrare l'altro nella bellezza della complementarietà e della responsabilità di nuove vite da generare, amare e crescere». La Cei auspica che nella coscienza collettiva «mai venga meno» l'identità propria e unica di questo istituto. «La Famiglia

- conclude Bagnasco - non è quindi per la società e per lo Stato, bensì la società e lo Stato sono per la famiglia».

«Vescovi uniti»

Il cardinale e arcivescovo di Genova nega divisioni nell'episcopato: «I vescovi sono uniti e compatti nel condividere e le prove della famiglia e nel riaffermarne la bellezza, l'centralità e l'unicità. Insinuare divisioni e contrapposizioni significa non amare né la Chiesa né la famiglia».

Povert  e ripresa economica

Dal Consiglio episcopale della Cei una critica al governo «Continuano voci autorevoli - si legge nella prolusione di Bagnasco - circa la ripresa complessiva dell'economia: ce ne rallegriamo, ma nelle nostre parrocchie e comunit  le ricadute sul piano concreto non si notano ancora. Condividiamo l'umiliazione di giovani che bussano invano alla porta del lavoro e non riescono a farsi una famiglia. E sentiamo la sofferenza di adulti che, dopo aver perso l'occupazione, da anni resistono grazie ai lavori occasionali o alla provvidenza dei nonni». Gli ultimi dati Istat - sostiene la Cei - confermano che oltre 4milioni di persone vivono in condizioni di povert  assoluta. L'ultimo rilevamento Caritas del 2014 rivela che circa un milione e 200mila persone vengono aiutate dai Centri di ascolto delle comunit  cristiane.

Migranti e perseguitati

Nel 2015 sono continuati gli arrivi di migranti in fuga da guerre, disastri ambientali, miseria e persecuzioni politiche e religiose. La maggior parte di queste persone si sono riversati sulle coste della Grecia e dell'Italia. Secondo la presidenza della Cei, serve una nuova politica migratoria affin   i paesi dell'Unione non si chiudano, limitando la libera circolazione e riducendo l'impegno condiviso dell'accoglienza.